

# ELIO VITTORINI

GAROFANO ROSSO

ITINERARIO LETTERARIO A SIRACUSA



## BORGO CALATAFINI

«Si può vedere anche di qui, verso mezzogiorno, il tratto di mare sotto la tua montagna rosa, pieno di teste come di miriadi di pesci venuti a galla. Ma straordinario è di sera, passando il traghetto dalle Fondamenta fino a Santa Lucia. Non appena si volta fuori dal canale, tutto lungo Borgo Calatafi, con quelle case di legno, sai bene, ci sono turbe di fantasmi bianchi che si bagnano. Sono donne del popolo, con bambini, e cocomeri, e sguazzano. Accoccolate nell'acqua urlano ad ogni barca che passa.»



## BORGO CALATAFINI

Quello che prima era una spiaggia fruibile dalla popolazione nelle calde giornate estive, oggi si trova in una condizione di degrado, con rifiuti abbandonati in acqua ed in spiaggia.





## AL MATTO GROSSO

«Andare al Matto Grosso significa andare a picchiarsi, ed è un posto tutto chiuso da steccati che abbiamo alla Darsena Vecchia. Un tempo era il recinto della dogana ma da un pezzo è stato abbandonato, la casa è in rovina, e la gente dice che di notte ci sono gli spiriti. Prima capitava quasi ogni giorno di accompagnare al Matto Grosso due che dovevano picchiarsi. Ed era di regola che i due fossero soli nel recinto; gli altri si aspettava al Vecchio Imbarcadero, poi si entrava a lotta finita, quando il vincitore dava un fischio, per acclamare lui e soccorrere quello abbattuto. Adesso capita di rado, e ci si prende a pugni senza tanto cerimoniale dovunque ci si trova. Ma per una questione che non si sa come può finire, è sempre meglio andare al Matto Grosso, lì non ci vede nessuno.»







## STAZIONE MARITTIMA

«Presi posto alla Marittima, nel trenino delle cosiddette Ferrovie Associate, in uno scompartimento di terza classe d'un vagone verde quasi vuoto. E fu d'improvviso che mi trovai lontano dalla città, dopo uno stridulo fischio che più non finiva dentro la galleria, viaggiando in riva al celeste del mare. Lontano, a destra, mi lasciavo anche la montagna rosa che si vedeva in fondo alla via di Giovanna. Poi cominciarono le saline.»



## STAZIONE MARITTIMA

Oggi non è più una stazione ferroviaria ma è diventata la sede della Guardia Costiera.





## CASA DI MADAME LUDOVICA

La casa di madama Ludovica, dove Alessio Mainardi vive i suoi appuntamenti con la bella Zobeida, potrebbe celare, nella finzione letteraria, il casino della Bianca Monti, noto a Siracusa già dagli anni del Ventennio e chiuso dalla legge.

«C'era odore di campagna attraverso il giardino. La portinaia che mi prese l'impermeabile parlò sottovoce. C'erano ombrelli aperti nell'atrio messi a lasciare che l'acqua scolasse sul pavimento. E mi parve di sentire appagata la mia nostalgia di dianzi, di un luogo chiuso che fosse pieno della voce di «qualcuno». Non tutte le lampade erano accese, e non si udiva parlare. Si sarebbe detto addirittura che qualcuno studiasse, di sopra. E salii con timidezza.





## CASA DI MADAME LUDOVICA

Ed era caldo e rosso, là dentro. «Tornato, eh?» disse madama Ludovica. «Tutti bene a casa? Ma che tempo, che tempo!... Non si è visto un cane da mezzogiorno in poi...» Una ragazza era apparsa sulla soglia di un salotto, con la sigaretta in bocca. «Si capisce, è un tempo da lupi» disse. La madama rise. «Sempre birichine, queste giovinette!» disse. E io vidi lei, in cima alle scale dell'altro piano, che scendeva. Si muoveva in un modo che mi era noto. «Assonnata, assorta», pensai. Non mi era nuova. Ma ero occupato dall'idea della possibilità di averla; ancora fatta di speranza. Aveva un'aria di bellezza troppo proibita, di donna di qualcuno. E finì di scendere senza curarsi di noi, mentre madama la guardava compiaciuta, con la larga faccia piena di sorriso.»



## CASA NATALE DI ELIO VITTORINI

La casa nella quale Elio Vittorini nasce il 23 luglio 1908 è ubicata in via Vittorio Veneto 138. «Siracusa è una città di marinai e di contadini costruita su un isolotto che un lungo ponte congiunge alla Sicilia. Io vi sono nato il 23 luglio 1908 in una casa da cui ho visto naufragare, quando avevo sette anni, un piroscafo carico di Cinesi. C'erano bastioni a picco sugli scogli dietro la casa e da una parte, un centinaio di metri più in là, il piazzale dove i contadini del rione, tornando la sera dal lavoro dei campi, lasciavano a stanghe per aria i loro carretti.»





# LUNGO MARE DI LEVANTE



## CHIESA DI SAN PAOLO

Nella chiesa di San Paolo, nel cuore di Ortigia, viene celebrato il matrimonio tra Elio Vittorini e Rosina Quasimodo il 10 settembre 1927. Rosa, figlia a sua volta anche lei come Elio di un capostazione, abitava nella stessa palazzina di Vittorini alla stazione di Siracusa. La donna, più grande dello scrittore di tre anni, scriveva così del suo amato: «Era un giovane estroso, ricco di fermenti, che faceva letture importanti. Ci scambiammo spesso dei libri. Sentii subito che era scrittore nato, da piccole cose acquistai fiducia nelle sue possibilità. Ci frequentavamo, io gli parlavo di io fratello poeta, lui delle sue aspirazioni. Certe sere andavamo a casa Vittorini, dove il padre di Elio leggeva le sue poesie. Una volta mi voltai a guardarlo sentivo il suo sguardo intenso su di me, e mi accorsi improvvisamente che era bello, bellissimo, i capelli dorati e gli occhi a mandorla. Le prime tenerezze me le rubò sulla soglia di casa, mentre i miei ignari di tutto in quell'ora stavano ad innaffiare le piante e non potevano sorprenderci. L'amore nacque in me, ma per farmi soffrire: era irrealizzabile. E così per paura che mi sposassi, architettò tutto un piano di fuga». Queste sue ultime parole si ricollegano alla fuitina architettata dai due. Un piano messo su, come accadeva all'epoca, per potersi sposare subito. Il 10 settembre 1927 venne celebrato il matrimonio riparatore nella chiesa di San Paolo.





# TEMPIO DI APOLLO



## PENSIONE DELLA SIGNORA FORMICA

«Pensione, via mirabella, «quella stanzona dalle sovraporche affrescate dove eravamo in quattro ad avere letto e tavolo [...]. Sentivo scorrermi sotto la guancia l'acqua impetuosa del canale che una volta, proprio lì accanto al palazzo in cui c'era la pensione, doveva alimentare un mulino. Dalla finestra del gabinetto ci si affacciava su quell'acqua che un passo più in là precipitava dentro un arco buio sotto alle case» «n'antico palazzo di nobili, dove la signora Formica aveva avuto la fortuna, meravigliosa per noi, di installare a primo piano i lettini di ferro e i tavolini d'abete della sua pensione da studenti» Il garofano rosso.»





## LICEO CLASSICO

«L'ingresso di servizio del Liceo è in un vicolo ed è tutto buio «

«lo dormirò nell'aula chimica così sorveglio l'ingresso principale ... »

« E io nel salotto del Preside « dice Pelagrua. «Bravo Agamennone « dice Manuele . «A lui la tenda reale, lui che ha il pigiama. « E Tarquinio : « Ragazzi, calma . Dividiamo il dominio in cinque zone. Una: questa che s'è scelta Mazzarino, zona anteriore A, va bene? Capitale sala di Chimica». «Mazzarino : « Chiamiamola zona Marittima. È la più aperta sul di fuori».

«E Tarquinio : «Buona idea .Marittima. Subito oltre, poniamo la Mesopotamia che prende il resto del pianoterra e i padiglioni. Capitale...

Capitale la Palestra coperta. No? La vuoi tu Manuele ? Bada ch'è la più pericolosa». «Manuele: «Sicuro che la voglio io, se è così... E i piani di sopra?». «allora alziamo gli occhi a guardare dentro la tromba delle scale.» «Ora su» dice Tarquinio con voce più bassa che suona come caduta da quell'alto «può essere un Pamir per Alessio Mainardi. Zona exelclisior perimetrale. E attento che ci fa capo la scala dell'antico ingresso di via Seminario. Le porte degli altri piani, su quella scala, non furono tutte murate?» «Certo» assicuro Mazzarino. «Fu nel '21 che le murarono.»

«Entro nella classe di Giovanna, seconda B. mi siedo nel suo banco. Fumo.» Al fuoco di brace della sigaretta vedo che sul banco c'è scritto, Diana. E col mio temperino mi accanisco a incidere sotto: Alessio. Dopo vo alla lavagna e col gesso scrivo: Diana e Alessio Si vogliono bene bene « Poi suona il tocco mentre medito appoggiato alla ringhiera delle scale».



## CASA DI GIOVANNA

«... e in fondo alla via di Giovanna appariva, velata in lontananza, la montagna rossa, non so se di sabbia o roccia, della vecchia città. Là era mare, presto sarebbero cominciati i bagni, sulla spiaggia apiédi quella montagna; i bagni; e il vaporino che andava e veniva fischiando attraverso il porto». «Giovanna ha davvero un piccolo terrazzo, e che è pieno di fresie. C'è anche la pianta del mio garofano, ho visto. E un garofano anche oggi, uno solo, ma non proprio rosso come il mio».





# LUNGO MARE DI ORTIGIA



# LUNGO MARE DI ORTIGIA





## ALBERGO VERMUTH DI TORINO

«Nell'area, al di là delle alte ombre dei palazzi, spuntavano foglioline di sole. Altro sole liquido veniva giù lungo la facciata dell' albergo Vermuth di Torino.



## CAFFÈ TEATRO D'OPERA

«La sala è buia, è fresca, è piena di piante d'ombra. Si tratta del caffè annesso al Teatro d'Opera, credo che ci siamo stati insieme una volta. Tu sai, la gente ci va solo nelle sere di teatro durante la stagione, per il resto è deserto. Mi siedo in un angolo di dove si guarda sulla gradinata e il portico del teatro e studio godendomi le voci di due ragazze sorelle che ora servono nel locale venute d'Alto Adige».





# TEATRO D'OPERA



# TEATRO D'OPERA





## LA CAVA

«La bottega di un fabbro-tipografo dove si stampava un giornalino di scolari su carta grossa come da pacchi, a quanto ricordo. Si entrava nelle ridotto tipografico passando per la caverna delle incudini, tra le scintille, e spesso non si entrava nemmeno, ci si fermava sulla soglia a guardare maestro e garzoni affaccendati intono a un cavallo, poiché spesso, quel fabbro, ferrava anche cavalli»



## PIAZZA DUOMO

«E dietro la curva della campagna di roccia apparve, contro il mare la roccia del Duomo di Siracusa.

-Eccomi a Siracusa,- io dissi».

«Piazza del Duomo che chiamavano Ponto Eusino... Là era, difatti una campagna di sole: piazza Duomo; amplissima nel suo asfalto ancora fresco, con le sue palazzine rosse settecentesca a semicerchio, col suo puzzo di preti che veniva dall'Arcivescovo insieme a un odore di limoni, e la gradinata del Duomo dal sommo della quale si scorgeva oltre tetti e tetti una striscia abbagliante di mare canuto».





## CINEMA IDEAL

«Sta sera all'Ideal comincia il Guanto di cavallo e durerà nove sere. Un film come piacciono a me, coi cappellacci, le sabbie, le palizzate, e fumo pim-pam di pistole; che gioia nove sere! «Mi ricordo dell'anno scorso quando abbiamo avuto Il Vascello Fantasma, e andavamo insieme tanti del Ginnasio con le Ardizoni e la Gianquinto. Che chiasso si faceva, era così bello... Stavamo al buio, stretti nella stessa fila, e pareva che ci si valesse un gran bene»

«Eravamo arrivati dinanzi al cinematografo Ideal, lo stesso che in giugno aveva tenuto i cartelloni del Guanto di Cavallo, e ci fermammo, presi dal rumore della macchina di proiezione, ad ascoltare, come si una volta scalpitii nelle steppe. «Là dentro è pieno d'uomini» pensai «certo sono uomini, eppure corrono a sentirsi ragazzi.»



## CAFFÈ PASCOLI & GIGLIO, PARASANGHEA

«Aspettavamo la campana del secondo orario, tra undici e mezzogiorno, pigramente raccolti, sbadigliando, intorno ai tavolini del caffè Pascoli & Giglio, ch'era il caffè nostro, del Ginnasio-Liceo, sull'angolo di quella strada, anch'essa nostra, con la via principale della città, dai borghesi detta Corso e da noi Perasanghea. I più fortunati mandavano giù l'una dietro l'altra granite di mandorla, la più buona da mandar giù ch'io ricordi della mia infanzia; e c'era la tenda rosso marrone che bruciava di sole come un sospeso velo di sabbia sopra i tavolini. C'erano discorsi di grandi parole, di grandi speranze, e c'erano i pettegolezzi scolari sulle medie, i temi in classe, i professori e i compagni sgobboni».





# IV ISTITUTI COMPRENSIVO SALVATORE QUASIMODO

## CLASSI TERZE

Bazzano Giulio

Comis Giada

Correnti Giuseppe

Montoneri Barbara

Montoneri Mariarita

Palazzolo Salvatore

Ternullo Santo

Valverde Miriam

Carpinteri Marta

Matera Daniel

Caramma Damiano

Vasile Salvatore

Iacono Serena

Impelluso Marco

Lombardo Andrea

Rindone Francesca

Trapani Marlene

Zacame Mattia

